

L'ANALISI

Il centrodestra vola nei sondaggi Ma è scontro su collegi e poltrone

Dieci punti il vantaggio sia sul Movimento 5 Stelle che sul centrosinistra
Veto di Berlusconi sul candidato governatore di Fratelli d'Italia in Lazio

UGO MAGRI
ROMA

Sul tavolo di Berlusconi è arrivato un sondaggio che precede di due giorni il voto in Sicilia, dunque non è influenzato dalla solita tendenza italica di soccorrere il vincitore. Lo studio, di Euromedia Research, proietta il centrodestra al 38,3 per cento, ben 10 punti davanti ai Cinquestelle in crescita (28,5) e altrettanti rispetto a un centrosinistra che tutto compreso non va oltre il 27,9 (la sinistra-sinistra fa un altro 5,1). Sono solo stime, ma confermano quanto gli elettori siciliani hanno capito al volo: il vento tira forte verso destra. A patto, però, che la destra medesima sia in grado di approfittarne. Questa capacità è tutta da dimostrare. Per il momento, l'alleanza potenzialmente vittoriosa è un cantiere dove regnano disordine e confusione. Non si sa ancora chi ne farà parte, come verranno decisi i programmi, che cosa ci sarà scritto, con quale criterio verranno suddivisi i 232 collegi in comune alla Camera e i 106 del Senato.

Stop a Pirozzi

L'unica certezza è che berlusconiani, Fratelli d'Italia e Lega già litigano sulle prossime poltrone: quelle dei candidati governatori di Lazio e Friuli Venezia Giulia, dove si voterà in primavera. A fare la voce grossa sono i seguaci del Cav perché, dopo avere ceduto a Giorgia Meloni la Sicilia, e sapendo che il Friuli toccherà alla Lega con Massimiliano Fedriga, dicono: «Adesso basta coi sovranisti, il Lazio deve toccare a un moderato». Dunque non si azzardi Meloni a insistere per quel Sergio Pirozzi che l'Italia ha conosciuto dopo la tragedia di Amatrice, dove è sindaco. Potrebbe conquistare

il Lazio, ok, ma è troppo presentzialista, troppo agitato, troppo polemico. Troppo, insomma, per i gusti berlusconiani. È l'antipasto di quanto accadrà sulle candidature comuni per le elezioni politiche. Forza Italia è già al lavoro con una task force di esperti, incaricati di individuare i collegi migliori e quelli peggiori, in modo da prendersi i primi e lasciare gli altri a Meloni e Salvini. Che tuttavia metteranno in campo, come negoziatori, vecchie volpi tipo Ignazio La Russa o giovani leoni come Giancarlo Giorgetti. A Berlusconi manca un cerbero di pari livello, cosicché qualcuno ipotizza che Silvio possa addirittura richiamare alla sua corte Verdini, perdonandogli il tradimento, purché se ne occupi lui. Improbabile però, perché contro il leader di Ala si scatenerebbero i veti degli alleati. Ma non solo contro Denis. Salvini dirà no a qualunque patto con il nemico Flavio Tosi. La Meloni, a sua volta, taglierà la strada a Gianni Alemanno dal quale la dividono vecchi rancori. Assisteremo a zuffe sanguinose.

Convergenze parallele

Altra incognita: i programmi. Salvini ha messo insieme 25 persone incaricate di scriverne uno tostissimo, che la Lega metterà come condizione dell'alleanza con chicchessia. Renato Brunetta, a sua volta, sta lavorando al testo sacro berlusconiano, e i due programmi per adesso corrono paralleli. Prima o poi però dovranno fare sintesi perché, come osserva il governatore della Liguria Giovanni Toti, «a nessuno conviene sabotare una prospettiva vincente. E chi lo facesse ne pagherebbe il prezzo. Per cui alla fine, senza volersi bene, nessuno correrà questo rischio».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



38,5

per cento

A tanto uno studio
di Euromedia proietta
il centrodestra nazionale

16,4

per cento

La percentua-
le di voti presi
da Forza Italia

Sicilia:
è la lista
capofila della
coalizione
di Musumeci

Il ritorno

«Dopo la
Sicilia la
destra vuole
riconquistare
l'Italia»:

questo
il titolo di un
articolo che
il quotidiano
francese

Le Monde
ha dedicato
al voto
di domenica